

L'orma

Tuitio
Fidei
et
Obsequium
Pauperum



"... Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
affinché ne seguite
le orme..." (Mt 2/21)

RIVISTA DELL'ORDINE DI MALTA ITALIA

Anno XXXIX N. 3
Settembre 2021



L'esortazione del Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago

Formarsi bene per aiutare bene

Echi pensa a vaccinare i senza fissa dimora? Girano per le nostre strade, trovano rifugi di fortuna sotto i porticati o negli androni dei palazzi. Ma raramente hanno una protezione sanitaria: un rischio grave per la loro salute, ma anche per quella di chi li incrocia quotidianamente nelle piazze e nelle vie cittadine. E allora qualcuno che cerchi di aiutarli deve esserci. Per esempio: l'Ordine di Malta. Che a Milano, ma anche altrove, ha avviato una campagna per vaccinare i senza tetto. Nel capoluogo lombardo ci siamo mobilitati su richiesta del Comune e dell'AREU, l'Agenzia regionale emergenza urgenza, che avevano notato e apprezzato le attività dei nostri volontari su altri fronti precedenti. Così, con il CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, siamo entrati a far parte di uno speciale gruppo di intervento. Per farlo, scrive

Sara Prometti a pagina 6, «ci siamo organizzati per l'acquisto della strumentazione, per il ritiro e la gestione corretta dei vaccini, la somministrazione e l'assistenza nel post vaccinazione». Il nostro intervento, insomma, è stato e sarà ancora una volta all'insegna della professionalità, frutto non soltanto della esperienza «sul campo» ma anche di una adeguata preparazione e formazione. È quella «qualità senza compromessi nel nostro approccio» di cui parla il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, in una lettera/esortazione dei primi di agosto indirizzata ai vertici dell'Ordine in cui sottolinea «la nostra determinazione a richiedere e mantenere sempre gli standard più elevati». Insomma: **la buona volontà individuale e la voglia di aiutare il prossimo sono, sì, fondamentali. Ma da soli non bastano. Anzi: ri-**

schiano persino di provocare dei danni, se non sono incanalati in un giusto percorso di istruzione e formazione. «Per fare il bene, bisogna saperlo fare bene» sintetizzano i confratelli Angelo Maria Calati e Maria Giulia Medolago Albani, presentando nelle pagine 2 e 3 il progetto formativo che la Delegazione di Lombardia ha intenzione di avviare. Un progetto che si baserà su quattro pilastri di istruzione: religioso, storico-istituzionale, sanitario e di protezione civile. Buone pratiche che, per esempio, hanno permesso al CISOM di diventare una importante organizzazione di cui si serve la Protezione civile italiana e di diventare, nel contempo, un ottimo «formatore». Così come ottimo formatore è il nostro Corpo Militare ACISMOM, ausiliario in ambito medico-sanitario dell'Esercito italiano. Intendiamoci: corsi

di questo tipo l'Ordine ne ha sempre fatti, sia a livello internazionale (per esempio, quelli destinati ai nostri ambasciatori) sia nazionale e locale. Ma gli ormai due anni di «fermo» impostici nostro malgrado dal Covid hanno reso più urgente una «rinfrescata» e un aggiornamento della nostra professionalità. Fra' Marco e l'intero Sovrano Consiglio ne sono convinti. Al punto da avere deciso di dar vita a una task force per il Centro di formazione: «una risorsa dedicata a tempo pieno» che sarà co-guidata da Peter Szabadhegy, vice Presidente del Consiglio di Governo, e da Ulrich Glaunach, Presidente del Consiglio delle Comunicazioni. Buona lettura! 

(n.d.a.)

Nella foto: dietro la vaccinazione gratuita ai senza fissa dimora (qui una nostra volontaria in servizio a Milano) c'è una lunga preparazione professionale.

PAGINA 4

Con l'idroambulanza
solchiamo di nuovo il mare

PAGINA 5

In Lombardia l'Ordine aiuta
il pensionato «dimenticato»

PAGINA 7

La misteriosa vita
di Francesco Balbi

PAGINE 8 e 9

L'enigma di Altopascio
e la regola dei Gerosolimitani

PAGINA 12

Il bassorilievo restaurato
torna nella Chiesa del Priorato

La nostra risposta alle urgenze della pandemia è stata ottima ma la buona volontà da sola non basta

Oltre all'arricchimento religioso e spirituale dobbiamo sempre aggiornare la formazione pratica

di Angelo Maria Calati * e Maria Giulia Medolago Albani **

La preparazione e il continuo miglioramento di chi vuole accostarsi all'Ordine (ma anche di chi ne fa già parte) poggiano su quattro pilastri: religioso, storico-istituzionale, nozioni sanitarie di base, regole e comportamenti di Protezione civile

Una risposta magnifica per generosità, tempestività, impegno costante e efficacia. È quanto la pandemia ha stimolato nei volontari dell'Ordine di Malta, giovani e meno giovani. Una risposta in piena sintonia con il carisma melitense. Ma proprio l'entità e l'importanza della risposta stessa hanno evidenziato la necessità di un programma di formazione: per chi già opera per l'Ordine e nell'Ordine, ma anche e soprattutto per coloro che vi si vorrebbero avvicinare. **Per fare il bene, bisogna saperlo fare professionalmente bene.** È il senso della lettera che il Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago, ha scritto ai primi di agosto esortando i membri e i volontari del nostro Ordine a concentrarsi, oltre che ovviamente sugli aspetti religiosi e spirituali, anche sulla necessità e centralità della formazione, preannunciando tra l'altro l'istituzione di una Commissione centrale, che coordinerà le iniziative e i progetti formativi delle varie componenti dell'Ordine. Iniziative in tal senso sono in fase di ideazione in varie Delegazioni.

Per quanto riguarda la Delegazione di Lombardia, abbiamo in animo di realizzare un corso di formazione che coincida perfettamente con l'esortazione di Fra' Marco.

Il corso, la cui frequenza sarà vivissimamente raccomandata a chiunque voglia accostarsi all'Ordine, ma anche a chi già ne fa parte, con una speciale attenzione al Gruppo Giovani, sarà fondato su quattro pilastri, chiamiamoli così.

Religioso. Fondamentale e prioritario, in piena conformità con la natura dell'Ordine e anche con la recente esortazione del Luogotenente. Il Cappellano Capo del nostro Gran Priorato, Mons. Marco Navoni, attuerà questa parte avvalendosi anche, al bisogno e a Sua discrezione, della collaborazione degli altri Cappellani. La formazione spirituale costituisce il nocciolo e la forza propulsiva di ogni vocazione al nostro Ordine: la chiamata, per attuarsi e per durare nel tempo, ha bisogno di essere guidata, perfezionata, nutrita dalla guida religiosa.

Storico-istituzionale. L'Ordine di Malta è una istituzione che, restando sempre attenta al presente e con lo sguardo costantemente rivolto al futuro, è però ben consapevole dell'importanza e del valore della tradizione e della propria storia quasi millenaria: è indispensabile conoscerla per potersi avvicinare degnamente all'Ordine. La sintesi storica verrà completata da una panoramica, a nostro avviso utilissima, sulla struttura odierna dell'Ordine e delle organizzazioni derivate e collegate a livello nazionale e internazionale.

Sanitario. Accanto alla natura Religiosa, l'Ordine ha sempre portato avanti la missione sanitaria e assistenziale. Non a caso da oltre nove secoli ci chiamiamo Ospedalieri. In questo lunghissimo periodo storico, molte sono state le innovazioni, attuate dai Cavalieri e in seguito diffuse ovunque, al fine di migliorare sempre più la cura dei Signori Malati. È ineludibile e preciso dovere di qualunque volontario voglia militare

sotto l'insegna della Croce Ottagona essere all'altezza di questa gloriosa antica tradizione, conseguendo una preparazione sanitaria di base. Ecco quindi che verranno trattate nozioni, ripetiamo basilari, di primo soccorso extraospedaliero e di assistenza domiciliare. Vorremmo anche offrire un brevetto *BLS-D* ufficialmente certificato; la maggioranza di chi milita nel CISOM o nel Corpo Militare l'ha già conseguito, ma è necessario dare la possibilità di acquisirlo anche a chi non è, o non è ancora, membro di queste organizzazioni che fanno parte dell'Ordine.



La formazione continua avviene nell'Ordine sia ai livelli dirigenziali, come per esempio nei seminari internazionali che chiamano a raccolta i nostri ambasciatori ripresi in una delle foto di queste pagine, sia a livello locale con corsi e catechesi (nella foto, una guidata da mons. Marco Navoni Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia). Ma la formazione deve includere anche gli aspetti pratici, come le prime nozioni di soccorso sanitario, impartite sia agli adulti sia ai ragazzi. O l'addestramento alla vita da campo sotto le tende, per prepararsi a fronteggiare le più diverse emergenze. In questo modo, oltre a formarci noi, siamo anche in grado di addestrare gli altri. Per esempio: il personale della Guardia Costiera Libica o quello dell'Arma dei Carabinieri.



← **Protezione civile.** È compito del CISOM, che lo svolge egregiamente. Conviene tuttavia che, come per l'aspetto sanitario, qualunque volontario dell'Ordine conosca alcune nozioni e regole basilari, che verranno illustrate dai preposti del CISOM stesso.

Al momento in cui scriviamo queste righe, la situazione pandemica con le sue restrizioni non ci rende possibile scendere più in dettaglio sull'attuazione pratica del corso, come pure definirne durata e cronologia. Possiamo anticipare

che le prime parti, religiosa e storica, verranno offerte in didattica a distanza, mentre vorremmo attuare la sanitaria e di protezione civile in presenza, sempre che le regole sanitarie dei prossimi mesi lo permettano. ❖

**Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza.*

Responsabile sanitario della Delegazione di Lombardia

***Dama di Onore e Devozione. Consigliera della Delegazione di Lombardia*



Il Gran Priorato di Lombardia e Venezia appoggia un progetto formativo di Fondazione Colloquia

Le buone pratiche dell'Università Cattolica

di Sveva d'Adda *

La recente lettera del Luogotenente di Gran Maestro Fra' Marco Luzzago, citata nell'articolo precedente del confratello Calati e della consorella Medolago, esorta i membri e i volontari dell'Ordine a richiedere e mantenere sempre gli standard più elevati. La formazione di qualità, dunque, permette ai membri e ai volontari dell'Ordine di crescere, di continuare a migliorare il proprio approccio con i Signori Ammalati e parallelamente scoprire, confrontarsi e condividere competenze con altri volontari e membri accomunati dagli stessi principi e dagli stessi valori. Sulla base di queste premesse anche il Gran Priorato di Lombardia e Venezia si rende promotore di alcune proposte formative. Sul piano della formazione spirituale, nel solco della riforma spirituale dell'Ordine voluta da Sua Santità Papa Francesco attraverso il Delegato Speciale il Cardinale Silvano Maria Tomasi, il Gran Priorato prevede alla fine del mese di ottobre un ritiro spirituale per i giovani delle sue varie Delegazioni fra i 18 ed i 35 anni che desiderano approfondire la vocazione alla santità secondo il carisma giovanita. Da inizio ottobre partirà invece un progetto di Ricerca-Azione del Centro di Ricerca Relational Social Work della Università Cattolica del Sacro Cuore aperto ai volontari e ai membri delle Delegazioni del Gran Priorato. L'obiettivo è quello di approfondire il metodo ideato dal prof. Fabio Folgheraiter, docente di Metodologia del Lavoro Sociale, che propone un approccio culturale profondo e stimolante, una occasione per riflettere e migliorare le nostre basi e condividere buone pratiche che già oggi rendono i nostri membri e volontari non solo semplici volontari ma persone in grado di servire i poveri e i malati sempre con un quid in più rispetto alla mera quotidianità dell'operatore professionale. L'approccio proposto dal Centro di Ricerca è basato sull'ascolto, sul sostegno e sull'accompagnamento per fronteggiare insieme le difficoltà e per arricchire la capacità di saper curare ("curing") con la capacità di saper prendersi cura ("caring"). Particolare attenzione viene posta sul concetto di responsabilità del volontario. Noi sappiamo bene che non si è volontari per il solo fatto di indossare una divisa ma quando si opera consapevolmente secondo il carisma melitense. Il progetto di ricerca-azione si sviluppa per un intero anno su tre fasi con l'obiettivo di seguire una trentina di partecipanti già attivamente coinvolti su due temi importantissimi: il sostegno alle persone senza fissa dimora e quello



Il prof. Fabio Folgheraiter e il logo della Fondazione Colloquia.

alle persone fragili. La prima fase prevede incontri di formazione sulle tematiche individuate attraverso una formazione partecipata arricchita dalla condivisione di ricerche e studi, buone prassi, strumenti e accorgimenti pratici. Sono previsti, compatibilmente con la regolamentazione Covid, due incontri in presenza presso la sede della Delegazione di Lombardia a Milano, mentre i restanti incontri saranno gestiti on line.

A questa fase seguiranno otto incontri di supervisione e accompagnamento metodologico tra referenti e volontari con la formazione di alcuni gruppi di lavoro per una riflessione sulla propria attività di volontariato. Infine ci sarà una fase di osservazione, monitoraggio e documentazione del processo di formazione, con analisi della pratica realizzata.

L'implementazione del progetto è attuata grazie al sostegno attivo di Fondazione Colloquia ETS, fondazione nata dalla esigenza dei fondatori e degli amici sostenitori di restituire alla Comunità il bene, la fiducia, il sostegno concreto ed i valori esistenziali ricevuti con gratuità dalle molte persone incontrate. Per realizzare questo percorso di restituzione, Colloquia si prefigge di sostenere e facilitare l'apprendimento delle competenze personali e professionali e, più in generale, del valore dei beni relazionali per contribuire al miglioramento della qualità della vita.

Le linee di intervento si incentrano, in particolare, sulle seguenti attività: 1) Promozione, sostegno e facilitazione della ricerca scientifica per lo sviluppo dell'apprendimento delle competenze. 2) Tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e del volontariato. 3) Educazione, istruzione e formazione professionale, pari opportunità, promozione e tutela dei diritti umani.

Tutte le attività di cui sopra sono realizzate attraverso l'iniziale finanziamento dei fondatori e la successiva raccolta di fondi privati e pubblici.

Riteniamo che la sinergia tra Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Fondazione Colloquia e il Centro Relational Social Work della Cattolica porterà buoni frutti oltre a favorire un nuovo confronto tra i volontari dopo il necessario distanziamento che abbiamo vissuto nell'ultimo anno e mezzo. ❖

** Dama di Onore e Devozione in Obbedienza*

Assistente Caritativo Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Esercitazione di soccorso in Adriatico con la Guardia Costiera e in collaborazione con il CISOM

Con l'idroambulanza Alpha-Charlie del Corpo Militare l'Ordine torna a solcare le acque del Mediterraneo

di Nicola Odoardo Falconi *

In dotazione all'Unità Territoriale Nord Est guidata da Giordano Emo Capodilista. Un'icona della Vergine del Monte Fileremo donata dal Patriarca di Venezia è stata subito posizionata a prua

Forse il titolo che presenta questo articolo è un po'... eccessivo. Ma confidiamo che i lettori ce lo vorranno perdonare, perché grande è la soddisfazione per un'iniziativa che già al suo avvio ha dimostrato ottime potenzialità di sviluppo a vantaggio di chi in mare dovesse trovarsi in stato di bisogno.

Recentemente il Comandante Mario Fine ha istituito l'Unità Territoriale Nord-Est del Corpo Militare E.I.-ACISMOM ponendone alla guida il Maggiore Giordano Emo Capodilista, Cavaliere di Onore e Devozione, già ufficiale di Marina ed erede di una prestigiosa tradizione familiare.

La sede della neo costituita unità è a Padova presso il Castello del Mottolo in Selvazzano e conta su di un nutrito gruppo di ufficiali commissari-logisti (personale direttivo) di cui alcuni membri di Staff appartenenti al nostro Ordine, qualificati ufficiali medici tra i quali primari ospedalieri, marescialli infermieri professionali, nonché sottufficiali, graduati e militi dalla lunga esperienza assistenziale.

L'Unità militare che ha giurisdizione sulle regioni del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige è stata da subito impegnata sui vari fronti dell'emergenza pandemica, per l'effettuazione dei tamponi COVID-19 presso le ULSS, le Prefetture, le Questure, i Provveditorati alle Opere Pubbliche, alcuni Reggimenti e Brigate dell'Esercito italiano, oltre a servizi di primo soccorso sanitario in occasione dei pellegrinaggi ai Santuari triveneti.

Questa importante attività sanitaria non ha però impedito d'effettuare anche qualificate attività addestrative nel soccorso ed infatti il 27 e il 28 maggio 2021 in collaborazione con i colleghi del CISOM, l'UTNE ha dato un rilevante



e singolare contributo all'esercitazione complessa SAR di soccorso a mare, antincendio ed antinquamento coordinata dalla Guardia Costiera.

Il Corpo Militare ACISMOM ha infatti operato per la prima volta in Italia con una idro-ambulanza costiera completamente equipaggiata ed autonoma al comando dello scrivente, capitano commissario Nicola Odoardo Falconi, e con a bordo il capitano medico Luigi Benetti, coadiuvato dal Maresciallo Infermiere Antonio De Prà. L'idro-ambulanza denominata "Alpha Charlie" è una robusta imbarcazione Halmatc-Nelson lunga 13 metri ed è dotata di due motori per una potenza complessiva di 1000 cv, potendo così raggiungere una velocità massima di 36 nodi.

Grazie a questa ben equipaggiata unità navale sanitaria, molto considerata dalla Capitaneria di Porto e da tutte le Forze dell'Ordine è tornata orgogliosamente a sventolare sul mare Adriatico la bandiera con la Croce ottagonata dell'Ordine di Malta.

E l'icona delle Vergine del Monte Fileremo, protettrice dell'Ordine di Malta, donataci dal Patriarca di Venezia S.E. Francesco Moraglia e subito posizionata a bordo, a prua, ci sembra la migliore benedizione che potevamo ricevere per questa nuova iniziativa.

Ciò nel fulgido ricordo della nave ospedale "Regina Margherita" assegnata e gestita dal Corpo Militare ACISMOM durante la guerra italo-turca nel 1911-1912 e che ebbe un essenziale ruolo marittimo-sanitario ed umanitario, sostenuto con grande abnegazione dai militari Cavalieri di Malta.

L'Unità Territoriale Nord-Est ha in programma ulteriori impieghi sanitari e logistici, d'intesa con il Comando del Corpo di Roma, che possano valorizzare le proprie peculiari capacità operative nelle quali la componente del soccorso nautico ha un ruolo tecnico particolarmente apprezzato. 🇺🇸

* Cavaliere di Grazia Magistrale

Nelle foto, alcuni momenti delle operazioni della idro-ambulanza del Corpo Militare dell'Ordine di Malta. Giordano Emo Capodilista, comandante dell'Unità Territoriale Nord-Est. L'icona della Vergine del Monte Fileremo, donata dal Patriarca di Venezia, e posizionata all'interno dell'imbarcazione, a prua.



Operazione congiunta dell'Unità Territoriale Primo del nostro Corpo Militare e del CISOM

Un anziano “dimenticato” dal sistema sanitario? E allora intervengono i volontari di Monza-Brianza

Dal confratello Matteo Guidotti, Cavaliere di Grazia Magistrale e Tenente dell'Unità Territoriale Primo del Corpo Militare E.I.-Acismom, riceviamo e volentieri pubblichiamo questa piccola ma significativa testimonianza dell'impegno che quotidianamente e nei più diversi settori vedono i nostri volontari darsi da fare a favore dei più deboli e di chi ha bisogno.

Egregio Direttore, vorrei condividere con Lei una bella notizia di efficienza e professionalità proveniente dal polo vaccinale che l'Ordine ha allestito a Monza grazie al Corpo Militare e al CISOM Monza-Brianza. Un nostro assistito, Mario Conte, che tutti conosciamo come assiduo partecipante ai pellegrinaggi lombardi, era stato “dimenticato” dal sistema sanitario lombardo, pur essendo un soggetto assai fragile per età, situazione fisica e quadro clinico. Quando Mario ci ha



La vaccinazione del Sig. Conte.

chiesto se fosse possibile capire se il suo nominativo fosse in qualche lista di attesa o se fosse necessario fare qualcosa in proposito, i nostri amici Fiorenzo Toretta e Luigi Riva (i veri pilastri del polo vaccinale di Monza) hanno fatto ben di più: si sono adoperati in modo che nel giro di 72 ore Mario potesse ricevere la sua prima dose di vaccino con l'assistenza medica specifica del dott. Massimo Roncalli, presidente della Commissione Albo Odontoiatri dell'OMCeO (Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri) della Provincia di Monza e Brianza. Tutto questo non si è svolto come

piacere “fuori verbale”, sfruttando banalmente qualche dose in eccesso, ma invece è accaduto seguendo correttamente tutta la prassi di inserimento del Sig. Conte nelle liste dei soggetti che hanno pienamente diritto alla vaccinazione anti-coronavirus. 🇮🇹

Un “San Giovanni” celebrato nel mistico splendore di una delle più antiche chiese paleo-cristiane

A Perugia uniti in preghiera con i monaci benedettini

di Valentina Baldoni Fornari *

Rinnovare l'impegno nei confronti del carisma e del servizio degli Ospitalieri con gioia e decisione. È stato questo l'argomento dell'omelia di Don Lorenzo Romagna alla celebrazione per la ricorrenza della nascita di San Giovanni, patrono del nostro Ordine, celebrata giovedì 24 giugno nella chiesa di San Michele Arcangelo a Perugia. Una Santa Messa alla quale hanno partecipato i cavalieri, le dame, i volontari e le volontarie della delegazione di Perugia-Terni e del CISOM. Era presente anche il delegato di Marche Nord, Francesco Costa, invitato dal delegato di Perugia-Terni Marco Giannoni. Dopo la cerimonia, c'è stato un momento conviviale e di condivisione fraterna nel giardino attiguo alla chiesa. Occasione anche per ammirare le bellezze mistiche di una delle prime chiese paleo-cristiane in Italia (V-VI sec.), una struttura a pianta circolare con aggiunte successive di età gotica, come il portale del XIV sec. Invitati dal priore Dom Elias Candelaria Garcia, i membri della Delegazione umbra hanno anche partecipato, sabato 10 luglio, alla celebrazione dei vesperi presieduti dal cardinale Gualtiero Bassetti, e alla messa pontificale che si è svolta il giorno dopo, 11 luglio, nella chiesa di San Pietro a Perugia, per la ricorrenza di San Benedetto, padre del monachesimo occidentale e fondatore dell'Ordine monastico al quale si sono ispirati anche gli Ospitalieri di San Giovanni. 🇮🇹

* Donata di Devozione

Resp. Comunicazione della Delegazione di Perugia-Terni



I membri della Delegazione riuniti all'interno del chiostro.

Consegnate a Roma nel Palazzo dei Cavalieri dal Presidente e dal Direttore Nazionale

Integrità morale e impegno sociale: medaglie del CISOM

di Gabriele Tosi *

A inizio estate, nella magnifica cornice del Palazzo dei Cavalieri di Rodi sede, tra l'altro, della Direzione Nazionale del CISOM il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, il Presidente Gerardo Solaro del Borgo e il Direttore Nazionale Giovanni Strazzullo hanno consegnato alcune onorificenze al Merito Melitense a chi ha prestato il proprio concreto aiuto durante la pandemia. L'assegnazione, alla presenza dell'ambasciatore Stefano Ronca, Segretario per gli affari esteri dell'Ordine, e del Presidente ACISMOM Riccardo Paternò di Montecupo, è andata in particolare, a: Remo Ruffini, Gianmaria Giuliani, Alberto Zoli, Letizia di Tommaso, Francesca Longinotti, Mara Germani e Simona Nasso. A Luca Rovati, Ospedaliere ACISMOM e Cavaliere di Grazia Magistrale, il riconoscimento è andato per «la continua disponibilità ed estremo interesse nei confronti delle numerose problematiche che scaturiscono dalle delicate operazioni che il CISOM è chiamato a svolgere». Inoltre, come esempi di forza e resilienza, i riconoscimenti sono stati assegnati anche alla Vice Presidente del CISOM Maria Bonatti Mameli «per avere sempre favorito le attività del CISOM e tutti i suoi progetti» e a Margherita Trabucchi Settembrini, quale rappresentante dei tanti volontari che si adoperano presso la sede territoriale del CISOM di Milano «da molti anni punto di riferimento per tutti i volontari di Milano e Lombardia». Ai nostri volontari, presenti anche ai Pellegrinaggi dell'Ordine, nelle motivazioni sono state riconosciute integrità morale e di impegno costante in campo sociale nel profondo rispetto del nostro duplice carisma “Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum”. A ciò si è richiamato il Presidente Gerardo Solaro del Borgo nel ringraziare tutti i Volontari del Corpo per la costruzione in tempi record dei due Covid Hospital in Italia e per il loro sostegno continuo all'operato del Corpo. 🇮🇹

* Cavaliere Grazia Magistrale
Coordinatore Nazionale
Comunicazione del CISOM



La consegna a Maria Bonatti Mameli.

Un progetto avviato su richiesta del Comune e dell'Agencia regionale emergenza urgenza

Vaccinazioni anti Covid per i senza fissa dimora: a Milano adesso ci pensa pure l'Ordine di Malta

di Sara Prometti*

E ai senza fissa dimora chi ci pensa? Girano in mezzo a noi per le strade delle nostre città non avendo alcuna assistenza medica, se non quella sporadica somministrata quando possibile da qualche istituzione o associazione o qualche singolo cittadino di buona volontà. Per esempio: chi somministra i fondamentali vaccini anti Covid a questi diseredati - giovani e meno giovani - che stazionano accanto a noi sotto i portici delle vie cittadine o i portoni delle nostre abitazioni? A Milano, adesso, una risposta c'è. Ci pensa il CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. Il nostro Gruppo cittadino, coordinato dalla scrivente, è stato chiamato a far parte della apposita task force allestita dal Comune e da AREU, l'Agencia regionale lombarda emergenza urgenza. Perché noi? Evidentemente siamo stati "notati" non solo per le attività umanitarie che svolgiamo da sempre e che, per esempio, ci è valso nel 2018 l'assegnazione dell'Attestato di Benemerita, il riconoscimento civico rilasciato dall'amministrazione meneghina; eravamo già conosciuti per i 12 anni di costanti iniziative a favore dei senza dimora del capoluogo lombardo; è ben conosciuto e apprezzato dall'amministrazione quello che abbiamo fatto e continuiamo a fare per gli ultimi da quando è esplosa la pandemia. Ma la richiesta di partecipare alla task force ci è venuta perché ormai da oltre due anni il nostro Ambulatorio Medico Mobile offre assistenza sanitaria a chi vive per strada, in particolare presso le stazioni ferroviarie di Rogoredo e Porta Garibaldi. Il progetto pilota per le vaccinazioni ai senza tetto si è svolto nei

SORRIDENDO...



©Roberto Benotti

giorni di martedì 3 e mercoledì 4 agosto: posizionato l'Ambulatorio Mobile alla Stazione FS Porta Garibaldi i nostri medici e volontari hanno vaccinato 18 persone. Due serate intense: ci siamo organizzati per l'acquisto della strumentazione, per il ritiro e la gestione corretta dei vaccini, la somministrazione e l'assistenza nel post vaccinazione. Due serate che ci sono servite per "fare le prove". Alla ripresa autunnale intensificheremo questa attività della cui importanza siamo convinti. E ne devono essere convinti anche gli amministratori locali e i media. Pur impegnati nelle operazioni di vaccinazione abbiamo molto gradito e apprezzato, per esempio, la visita che ci ha fatto Gabriele Rabaiotti, Assessore alle Politiche sociali del Comune di Milano che già da tempo segue con attenzione anche le altre iniziative dell'Ordine di Malta sul territorio. Ci ha anche fatto piacere il bell'articolo che la giornalista Mariavittoria Zaglio ci ha dedicato sulle pagine del *Corriere della Sera*, sottolineando «la chiamata all'agire e fare del bene» che sono alla base del nostro impegno e intervistando Gabriele Tosi responsabile nazionale della comunicazione del CISOM. Un'intervista che ha anche offerto ai lettori dell'importante quotidiano una scheda sintetica ma precisa del Gruppo di Milano: 270 volontari dall'età media di 35 anni: medici, chirurghi, odontoiatri, rianimatori ma anche semplici volontari esperti e tutti ufficialmente certificati come soccorritori. Insomma: siamo pronti ora alla campagna vaccinale d'autunno a favore degli ultimi e dei diseredati. ❖

*Capo Gruppo CISOM di Milano

Interessanti spunti sono venuti da un convegno su Caravaggio organizzato dalla Delegazione di Pisa a Forte dei Marmi

«Possiamo anche essere mecenati di artisti»

di Lorenzo Benedetti *

Nella splendida cornice di Villa Bertelli a Forte dei Marmi, il Delegato di Pisa, Giacomo Berutto, ha preso parte all'incontro dal titolo "L'arte e la spada. Caravaggio e i Cavalieri di Malta", introducendo l'evento con una presentazione sulla storia dell'Ordine e i suoi fini. Organizzata dalla dama di grazia magistrata Daniela Bertelli, l'iniziativa ha visto l'intervento di Francesca Rachel Valle, studiosa di arti visive, che ha narrato le gesta e illustrato le opere di Michelangelo Merisi, che fu Cavaliere giovanita a Malta fra il 1607 e il 1608. Nell'introduzione, il Delegato ha ricordato anche le attività oggi condotte dall'Ordine e in particolare dai diversi gruppi territoriali della Delegazione



di Pisa, e ha posto l'accento sulla necessità di conoscere la complessa e articolata storia melitense per comprendere a fondo il carisma e l'attualità della "fraternitas". La conferenza, molto partecipata, è stata anche l'occasione per sottolineare il ruolo dei Cavalieri quali committenti e protettori di artisti in età moderna e per rimarcare i caratteri religioso, storico, caritativo ma anche culturale che l'Ordine ha rivestito e deve rivestire ai nostri giorni. ❖

* Resp. Comunicazioni Delegazione di Pisa

Da sin: la critica d'arte Francesca Rachel Valle, la Dama di Grazia Magistrata Daniela Bertelli e il Delegato di Pisa nonché ambasciatore dell'Ordine in Namibia, Giacomo Berutto.

Come distribuire d'un colpo 200mila mascherine

Quando sulla apposita chat riservata ai Delegati, l'Assistente Caritativa del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Sveva d'Adda, ha "postato" la disponibilità di ben 200mila mascherine protettive anti-Covid da ritirare nel porto di Genova e provenienti da un sequestro giudiziario, l'idea ovvia era di distribuirle eventualmente un po' fra tutti. Ma, con una

decisione apparentemente azzardata, la Delegazione di Lombardia si è offerta di prenderle tutte. E in effetti, nonostante una qualche apprensione da parte del Delegato, sono state tutte smistate con successo tra la FOM, la Federazione degli oratori milanesi, e varie Diocesi lombarde. Un grazie sentito a Sveva d'Adda che si è presa personalmente cura di tutta l'opera-

zione, assicurando che il primo deposito dell'ingente quantitativo venisse messo inizialmente in sicurezza in un locale della caserma dell'Unità Territoriale Primo gentilmente messo a disposizione dal comandante, ten. col. Renato Mazzon. ❖

Nella foto, Sveva d'Adda è in posa scherzosa dopo il lungo viaggio degli scatoloni provenienti da Genova.



La mirabile cronaca dell'assedio di Malta del 1565 si deve a lui, volto sconosciuto e data di nascita ignota

Cortigiano venale ma grande reporter di guerra: la misteriosa vita di Francesco Balbi da Correggio

di fr. Alberto Casella o.p.

Forse più uomo di corte che di armi, pronto a scrivere sonetti ed elegie in cambio di soldi e prebende. Eppure senza il suo preciso diario non si sarebbe mai saputo esattamente che cosa successe nei quattro terribili mesi che videro le forze minoritarie guidate dal Gran Maestro Jean de la Valette tenere testa e sconfiggere quelle preponderanti di Solimano il Magnifico. E tra le righe asciutte del suo testo traspare una grande ammirazione per i Cavalieri dell'Ordine

Raramente si conosce così poco di un uomo la cui opera letteraria ha avuto così grande fortuna. Di Francesco Balbi ignoriamo la data di nascita (quella che talvolta compare, 16 marzo 1505, appare sospetta), ma anche il nome dei genitori. Conosciamo la sola data di morte. Uniche notizie certe sono il luogo di nascita (Correggio) e il mestiere di uomo d'armi, di vero e proprio soldato di ventura.

La sua partecipazione ad alcune imprese belliche è nota: è al Grande Assedio di Malta del 1565 come uno dei dieci uomini d'arme agli ordini di Ottavio Gonzaga di Guastalla, signore di Cercemaggiore, al seguito del quale, probabilmente, partecipa anche alla battaglia di Lepanto nel 1571. Agli ordini di Ottavio Gonzaga, divenuto capitano generale della cavalleria leggera dello Stato di Milano, combatte anche nelle Fiandre e lo segue in Spagna. Morto il Gonzaga nel 1583, Francesco Balbi, torna in Italia e passa agli ordini di Ottavio Farnese, duca di Parma, rimanendovi sino alla morte di quest'ultimo nel 1586. Tra il 1586 e il 1587 si trova a Milano, ospite del nobile parmense Giovanni Maria Agazzi, poeta dilettante. Nel 1587 entra al servizio, in qualità di precettore, del decenne Muzio Sforza Colonna, erede del marchesato di Caravaggio e destinato alla corte di Spagna come *menino*, ossia paggio, dell'Infante Filippo (futuro Filippo III). Francesco Balbi accompagna lo Sforza in Spagna e rimane con lui prima a Madrid e poi a Barcellona ma, sul finire del 1588, fa ritorno in Italia e si stabilisce, ancora una volta ospite dell'Agazzi, a Fornovo, dove muore il 12 dicembre 1589.

La vita di Balbi, forse più uomo di corte che di armi, è significativa per le opere letterarie da lui composte, in omaggio al suo signore di turno, quasi sempre in lingua castigliana. Alcuni titoli sono esemplificativi del genere letterario. In onore di Ottavio Gonzaga compone due opere: una *Canzone sulla vittoria dell'Armata della Santissima Lega contro la Turchesca* (pubblicata a Venezia intorno al 1572), in cui celebra la vittoria di Lepanto, e il poemetto in ottave *Vida del illustrissimo Señor Octavio Gonzaga, capitan general de la caballeria ligera del Estado de Milan* (pubblicato a Barcellona nel 1581 e dedicato al nipote del protagonista, Ferrante II Gonzaga di Guastalla). In occasione della morte di Ottavio Farnese, invece, compone una elegia in terza rima dal titolo *En la muerte*



Il frontespizio dell'edizione del 1567 dell'assedio di Malta, stampata ad Alcalá de Henares e pubblicata appena due anni dopo l'evento bellico. Dipinti d'epoca rappresentanti i due schieramenti. L'autore dell'articolo.



del Serenissimo Duque Ottavio Farnes Duque de Parma [...], pubblicata nel 1586 a Parma e dedicata al figlio del defunto duca, Alessandro, al quale chiede, per mezzo dei propri versi, sussidi.

Al suo soggiorno milanese del 1587 risalgono altri due poemetti, uno in spagnolo e uno in italiano, dedicati a Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova, scritti forse per accattivarsi l'attenzione del sovrano e poter entrare al suo servizio. La sua ultima opera, dedicata a Muzio Sforza Colonna e rimasta incompiuta (manca proprio l'elogio del giovanissimo nobile milanese), è un poema in ottava rima che si ispira a una commedia del celebre drammaturgo Lope de Vega (peraltro cavaliere di Malta). Il titolo apposto da Balbi è, come nell'uso del suo tempo, chilometrico: *Historia de los amores del valeroso moro Abindarraez y de la hermosa xarifa Aben Cerases, y la batalla que hubo con la gente de Rodrigo Narbaez, alcalde de Antequera y Alora, y con el mismo Rodrigo*. L'opera viene pubblicata, postuma e mutila del finale, a Milano nel 1593. Sempre postuma, a Milano nel 1599, vede la luce una raccolta di sonetti (*Sonetos de Francisco Balbi*).

La fama di Francesco Balbi è legata, tuttavia, alla più sincera e meno cortigiana delle sue opere, pensata non tanto come un poema ma come la narrazione di un evento di cui è stato testimone oculare. Si tratta della *Verdadera relación de lo que en el año 1565 ha sucedido en la isla de Malta, de antes que llegase la armada sobre de ella de Soliman Gran Turco*, pubblicata per la prima volta ad Alcalá de Henares nel 1567 e ripubblicata, in forma più ampia, a Barcellona nel 1568. Altro non è che il diario tenuto da Francesco Balbi durante il Grande Assedio di

Malta del 1565. Il diario, solo parzialmente rivisto e tradotto in castigliano dallo stesso Balbi in vista della sua pubblicazione, è un documento di eccezionale importanza per la storia dell'Ordine di Malta, tanto da diventare principale fonte per la conoscenza dell'evento storico: lo stesso Giacomo Bosio nella sua *Istoria*, essenzialmente, trascrive i fatti così come vengono riportati nella *Verdadera relación*.

Il diario di Balbi, tenendo conto del personaggio e dell'opera, alla luce dello stile non elegiaco ma di schietta esposizione dei fatti, appare ancora di più come un veritiero tributo al valore straordinario e alla abnegazione dei cavalieri (e soprattutto del Gran Maestro Jean de La Valette) e dei pochi soldati giunti in loro aiuto, capaci di resistere quattro mesi all'assedio delle preponderanti forze ottomane.

Ripercorrere le pagine di Balbi consente di assistere di persona, attraverso la sua indiscutibile capacità di scrittore, a episodi di coraggio, ferocia, clemenza, sofferenza, umanità. *Leitmotiv* della narrazione è la profonda e sincera ammirazione per i cavalieri di Malta: sentimento non sospettabile di piaggeria o cortigianeria né di parzialità, vista la non appartenenza di Balbi all'Ordine.

Il diario di Balbi è disponibile in lingua italiana grazie a diverse edizioni, tra cui si segnala, per rigore scientifico, quella a cura della Delegazione Granpriorale di Genova (1995, ripubblicata nel 2010). Si rimanda alla lettura del diario, senza altro aggiungere, per poter apprezzare una narrazione vivida ed efficace, capace per certi versi di anticipare di secoli quella dei grandi reporter di guerra dell'Ottocento e del Novecento. ❖

Ancora irrisolto il mistero di una scritta alla base di una Torre medioevale

L'enigma di Altopascio: quando i Cavalieri del Tau chiesero di aderire alla regola dei Gerosolimitani

di Piero Remigio Barbano *

Origini diverse: "antoniani" gli uni, "agostiniani" gli altri. Ma uniti dalla comune missione di curare pellegrini e ammalati, accolti negli Spedali appositamente costruiti lungo la via Francigena e gli altri camini religiosi. Così nel 1239, i primi ottennero da papa Gregorio IX di poter adottare buona parte dei regolamenti dell'Ordine di San Giovanni



La storia non trova le sue fonti solo nei documenti cartacei ma è anche incisa su pietra e sul metallo. Il loro studio ci può quindi permettere di rilevare elementi comuni tra due Ordini Ospedalieri apparentemente molto diversi tra di loro. Inoltre, un reperto archeologico presente in Toscana potrebbe aggiungere un nuovo tassello per chiarire le ipotesi sulle origini del Beato Gerardo Sasso, fondatore nel 1099 dell'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme che diventerà l'Ordine di Malta.

Nel Medioevo vi fu un fiorire di pellegrinaggi che non ha avuto uguali nella storia della cristianità. Persone di tutti i ceti si muovevano alla volta dei luoghi sacri, affrontando molti pericoli, percorrendo strade insicure e spesso in cattivo stato di manutenzione. Il potere politico che si stava riorganizzando dopo secoli di barbarie, sentite le nuove esigenze, promosse la costruzione di strutture per l'ospitalità dei pellegrini. Già nel 700 i Longobardi avevano costruito vari "hospitales", quali quelli di Lucca e Verona. Nell'800, nel Concilio di Aquisgrana, fu ordinato ai vescovi ed agli abati l'assistenza ai pellegrini.



Il grande complesso di Altopascio con ancora intatta la torre alla cui base si trova il bassorilievo con la scritta GERARDUS DE GE. Vari sigilli antichi con la Croce del Tau. La conchiglia simbolo e "lasciapassare" dei pellegrini.

ni. Nei punti strategici delle principali vie di comunicazione furono costruiti monasteri dedicati anche a tale scopo, fra i primi quelli presenti lungo i passi alpini. Anche in Toscana, sulla via Francigena che collegava Parma a Lucca attraversando l'Appennino, sorse un "hospitium". Si trovava in un'area prossima ad una foresta (la Cerbaia), detta Alto Passo, poi divenuta Altopascio. I frati del monastero provvedevano sia ai bisogni dei viandanti sia alla manutenzione di strade e ponti. Inoltre garantivano la difesa "manu militari" dei pellegrini dagli attacchi dei briganti.

In origine i frati-cavalieri si ispi-

rarono al più antico Ordine Antoniano, già noto per gli Ospedali in Italia e Francia. Da esso mutuarono ad esempio la croce a "T" (che si distingueva però per la punta inferiore aguzza) che portavano sugli abiti e caratterizzava anche i loro sigilli.

In breve lo Spedale divenne così importante che, per adempiere le funzioni cui era preposto, vennero fondati i Cavalieri del Tau. Il loro nome deriva dal lungo mantello nero che i frati indossavano, sul quale era la Croce Taumata, a forma di punteruolo, simile quindi alla lettera greca Tau. Secondo alcune interpretazioni questa Croce, di origini remote, po-

trebbe aver rappresentato la lettera iniziale della parola Cristo. Era comunque da tempo oggetto di venerazione sia come simbolo della Croce sia con significato di perfezione, in quanto lettera finale, conclusiva, dell'alfabeto ebraico. Nel caso dei frati di Altopascio secondo alcuni il riferimento è più "prosaico": simbolo degli strumenti di lavoro usati, dal punteruolo al martello. O forse alla stampella, che implicava il sostegno offerto ai pellegrini.

Nei sigilli antoniani apparivano anche altri simboli: la conchiglia, insegna dei pellegrini e la fiamma. La conchiglia, per certi versi, era una sorta di lasciapassare: permetteva di attraversare senza limitazioni e soprattutto senza violare alcuna regola i feudi, ma anche i piccoli Stati. Inoltre, avere con sé la conchiglia permetteva di non pagare alcun tipo di pedaggio per attraversare i ponti.

Il "fuoco", invece, stava ad indicare una delle "specializzazioni mediche" esercitate presso l'Ospedale. La denominazione "fuoco di Sant'Antonio" ha un'origine antica. Si narra che Sant'Antonio Abate, eremita nel deserto, resistette agli attacchi insidiosi del diavolo, riportando però gravi e

dolorose ustioni. In pratica l'Ospedale curava le malattie cutanee, la prima delle quali, virale, era l'herpes zoster, allora epidemica e spesso mortale. Essa causava lancinanti dolori, simili a quelli presenti negli ustionati. Ecco perché, ancora oggi, l'herpes zoster si definisce, nel gergo popolare, "fuoco di S. Antonio", a perenne ricordo dei cavalieri taumati Antoniani e dei loro eredi di Altopascio.

La straordinaria espansione di questo ultimo Ordine fece sì che, più tardi, nel XIII secolo, i cavalieri sentirono la necessità di ristrutturarsi, seguendo le orme di un altro Ordine, sorto a cavallo del 1100 e divenuto presto il più importante e famoso di tutti: l'Ordine degli Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. A quest'ultimo, con la bolla istitutiva del 1113, il Papa Pasquale II aveva già assoggettato vari Ospedali preesistenti in Italia, primo dei quali quello astense.

Gli Ospedalieri di S. Giovanni godevano di autonomia ed affrancamento dai poteri temporale ed ecclesiastico vescovile. Approfittando del decreto di Gregorio IX: «posunt Hospitalarii se et domum suam alteri religiosae domui subicere et donare», (gli Ospitalieri possono sottoporre e donare se stessi e la loro casa a un'altra casa religiosa) il Rettore di Altopascio chiese ed ottenne dallo stesso pontefice, nel 1239, di assumere la regola agostiniana dei Gerosolimitani. Da allora i frati mutuarono da questi ultimi anche gli appellativi di "signori malati", "santi poveri", mentre il Rettore venne da

allora chiamato Maestro.

Nello stesso periodo iniziò l'edificazione della grande torre, ancora oggi intatta e alta 51 metri. Su di essa una campana detta "la smarrita", chiamata a raccolta i pellegrini che percorrevano la sottostante via Francigena. L'origine di questa campana è incerta. Una leggenda narra che una giovane che si era avventurata da sola nelle zone paludose si perse e non fece ritorno a casa. Da allora tutte le sere, al tramonto, la campana di Altopascio suonava per richiamare la ragazza scomparsa, e per questo la campana venne chiamata "la Smarrita". Ma, in pratica, serviva per chiamare a raccolta e orientare i pellegrini che percorrevano la Via Francigena.

A noi, però, interessano di più due bassorilievi dal significato tuttora enigmatico, posti alla base della torre. Il primo presenta la scritta "GERARDUS DE GE.". Il quesito circa l'attribuzione del nome ha fatto sorgere in passato diverse teorie, alcune delle quali molto fantasiose e cronologicamente poco probabili. Si è

ipotizzato dapprima che si trattasse dell'architetto costruttore del 1250 circa, oppure del prete che curò i restauri nel 1477. Proprio sulla

dedica del nome, però, andrebbero evidenziate una serie di coincidenze che riguardano da vicino l'Ordine Gerosolimitano. Sui natali del suo fondatore Gerardo sono sorte varie ipotesi. Non esistono però documenti al mondo che ne attestino con certezza le sue origini, eccetto quelle probabilmente presenti nell'atto conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (cfr: L'orma sett. 2019). In esso

il nobile "Gerardus de Gerardis" effettua una cospicua donazione ad una chiesa locale prima di "descendere al Loca Sancta" nel 1074, antecedentemente alla Prima Crociata. Ad Altopascio esiste una perfetta coincidenza cronologica tra il periodo in cui fu edificata la torre sulla quale appare la scritta e quello dell'"affiliazione" ai Giovanniti (XIII secolo). L'altra "strana" coincidenza è rappresentata dal patronimico. Sulla pergamena è riportato "de Gerardis", mentre il documento lapideo riporta

l'abbreviazione "DE GE". Con ogni probabilità quest'ultima indica ciò che sulla pergamena è riportato per esteso. A conferma di tale ipotesi viene in aiuto il secondo bassorilievo. La croce taumata assume qui una caratteristica iconografica diversa da quelle fino ad allora utilizzate ad Altopascio. Lo studio della sua sfragistica permette infatti di rilevare che in precedenza vennero utilizzate Tau sempre con la punta inferiore aguzza, ma con le braccia orizzontali che terminavano piane o patenti. Sulla formella, invece, le due estremità presentano la doppia punta, secondo l'uso dell'Ordine di San Giovanni. Colpisce la straordinaria somiglianza con il simbolo portato sul petto ancora oggi dai confratelli Donati. Tutto ciò sembra confermare l'ipotesi che tali reperti lapidei debbano essere legati al dato storico della "rivoluzione" che subì nella metà del XIII secolo l'Ordine di Altopascio, dopo la sua fusione spirituale con quello di S. Giovanni e con il suo fondatore "GERARDUS DE GE".

Per la storia va ricordato che i Cavalieri del Tau vennero sciolti nel 1459 da Papa Pio II che confiscò i loro beni facendoli confluire nella Congregazione di Betlemme da lui fondata. Alcuni Cavalieri guidati dal Gran Maestro Giovanni Capponi cercarono di opporsi. Andarono avanti in un qualche modo fino al febbraio del 1587, quando ci fu lo scioglimento definitivo e i Cavalieri restanti furono fatti confluire, per volere di Cosimo I de' Medici, nell'Ordine di Santo Stefano. 

* Cav. di Grazia Magistrale



La devozione della Pantera

San Giovanni Battista, patrono del nostro Ordine, è l'unico Santo di cui la Chiesa celebra sia la data di nascita (il 24 giugno) sia quella della morte (il 29 agosto). Anche quest'anno a Siena, nella chiesa di San Niccolò al Carmine, per la celebrazione del martirio di San Giovanni, è stata esposta alla devozione dei fedeli la reliquia di una parte della pietra dove fu decapitato il Santo. La teca è conservata in questo luogo di culto che è anche l'Oratorio della Contrada della Pantera, ed è l'erede di quello antichissimo espropriato da Napoleone e successivamente demolito agli inizi dell'Ottocento. 

Nella foto: la teca con la reliquia sull'altare addobbato con i colori della Contrada della Pantera. Particolari della reliquia.



Incontro con Francesco Costa, da poco meno di un anno alla guida ad interim della Delegazione Marche Nord

Un impegno continuo: dalla “Nunziatella” a Loreto «Ma il mio rapporto speciale è con la Santa Casa»

di Maria Laura Falcinelli Gambini *

Dopo la scuola militare a Napoli voleva fare l'Ufficiale di Marina. Ma la vita ha deciso che diventasse dirigente bancario, assunto a Milano al primo colloquio. Gli studi, però, gli hanno lasciato il segno: «Se devo fare una cosa mi applico, la faccio e basta»

Dalla Nunziatella a Loreto senza smettere di impegnarsi. Se si volesse riassumere l'incontro che abbiamo avuto con Francesco Costa, Delegato ad interim di Marche Nord, delineandone un tratto caratteriale, sarebbe senza dubbio lo Spirito di servizio. Delegato da oltre 10 mesi, si è impegnato da subito nel difficile compito che gli è stato chiesto di ricoprire, senza battere ciglio, forse ricordando quando in gioventù frequentò la Nunziatella. «Sì, lo confesso - ci ha detto con un pizzico di nostalgia - quando sento la marcia, adeguo ancora il mio passo al ritmo dei tamburi!». Voleva diventare ufficiale di Marina, poi la vita lo ha portato ad essere dirigente bancario,

intransigenti. Poi non sto a guardare se ci sono dei problemi o meno e delle chiacchiere o meno: mi interessa aiutare il prossimo, portare ai malati



una speranza vera e giusta».

La sua Delegazione comprende anche Loreto: ci può raccontare il suo rapporto con la Santa Casa?

«Ci sono legatissimo: il mio primo pellegrinaggio da Delegato lo ho fatto proprio qui, ed è venuta, con mia sorpresa, una marea di gente. Poi tanti ricordi che partono dalla Basilica: i miei genitori si sono sposati in una cappella laterale, mia moglie è di Loreto, io mi sono sposato nella cappella di famiglia sempre nella cittadina scelta dalla Vergine... È un luogo pieno di fede, e i miracoli ci sono e ci saranno sempre».

È ancora presto per un bilancio ma, per caso, ha già un bel ricordo collegato al suo compito di Delegato?

«Volevamo organizzare una festa per San Giovanni, il patrono dell'Ordine, a villa Ciccolini. Sarebbe venuto anche fra' Marco Luzzago, che oltre ad essere il Luogotenente di Gran Maestro è anche il Delegato che mi ha preceduto e per anni è stato



a Milano, dopo essere stato assunto al primo colloquio. Nel frattempo ha lavorato anche per l'azienda di famiglia. Ritmi da stacanovista, ma vissuti sempre nella stessa ottica: «Mi impegno. Quando devo fare una cosa mi applico e la faccio e basta». «Sono entrato nell'Ordine di Malta per una lunga tradizione familiare» spiega. «Poi, facendo come al solito le cose piano piano, mi sono sempre più attaccato ai valori che lo fondano, soprattutto alla difesa della Fede cattolica. Tutto questo, questa millenaria opera di tutela, è sempre fatta con equilibrio, non siamo né estremisti né

Francesco Costa in abito di Chiesa e al tavolo di lavoro. L'esterno della Villa Ciccolini, sede della Delegazione, e l'interno della Cappella. Una recente cerimonia in occasione di una visita del Luogotenente di Gran Maestro, Fra' Marco Luzzago.

La Delegazione in pillole

La Delegazione Marche Nord, con Francesco Costa alla guida, è tale dal 2015. Prima ha avuto varie fusioni e altrettante suddivisioni: negli anni Novanta del secolo scorso sono state costituite le Delegazioni di Ancona e Macerata. Successivamente Macerata, nell'anno Duemila, è stata sdoppiata in Macerata e Ascoli. Dopo un decennio si decise di costituire un'unica delegazione delle Marche, fondendo Ancona, Macerata ed Ascoli. La situazione è rimasta tale fino al 2015, quando si è deciso di suddividere la regione in Marche Nord e Marche Sud. Attualmente la Delegazione Marche Nord conta circa 60 componenti.

proprio il Cavaliere Residente a Villa Ciccolini. Avevamo fatto degli inviti, ma non ci aspettavamo questa attenzione di stima e affetto: è venuta addirittura anche la Giunta comunale al completo. Se si considera poi che siamo in tempo di Covid!».

Una scocciatura alla quale rinunciarebbe volentieri?

«Quando mi dicono che l'Ordine è un mezzo per fare carriera! Vai a spiegare che la carriera si fa in realtà con l'impegno e con le proprie forze. Come ho sempre fatto io, dai tempi della Nunziatella...».

*Donata di devozione

Un incoraggiante giudizio nell'intervista rilasciataci da mons. Lino Fumagalli, Vescovo di Viterbo

«Ci vorranno anni per superare la crisi pandemica E l'Ordine di Malta potrà rivelarsi sempre più prezioso»

di Maria Laura Falcinelli Gambini *

«È fondamentale coinvolgere tutte le Comunità parrocchiali nel prendersi cura delle persone in difficoltà e voi potreste stimolare e coordinare le varie collaborazioni». Il virus ha mostrato la vulnerabilità di molte strutture. Perciò ora dobbiamo indicare tutti insieme una strada nuova ai giovani

Proseguiamo la serie di interviste con i titolari delle Diocesi italiane dove è presente e opera una Delegazione dell'Ordine di Malta. Questa volta abbiamo sentito mons. Lino Fumagalli, vescovo di Viterbo dal 2010. La sua Diocesi, a cui è unito il titolo abaziale di San Martino al Cimino, si estende su 2.161 chilometri; comprende 35 comuni della Provincia ed è divisa in 97 parrocchie raggruppate in sei zone pastorali. All'ultimo censimento, del 2017, contava 175mila battezzati su 181mila abitanti. Alle dipendenze del Vescovo sono 156 sacerdoti, di cui 97 secolari e 59 regolari. I diaconi permanenti sono 12 mentre i religiosi divisi in vari Ordini sono 171 uomini e 220 donne. La sede vescovile è a Viterbo, dove si trova la Cattedrale di San Lorenzo. Nel territorio diocesano sorgono anche cinque concattedrali: Santa Margherita a Montefiascone, San Giacomo a Tuscania, Santi Nicola e Donato a Bagnoregio; Santo Sepolcro ad Acquapendente e l'Abbazia di San Martino al Cimino.



Mons. Lino Fumagalli e il suo stemma vescovile.
La facciata del Duomo di San Lorenzo, sede vescovile.



Le Opere di misericordia sono anche "spirituali". I giovani sembrano aver sofferto più di altri di questa pandemia. Condividi questa affermazione? Se sì, come bisogna parlare loro?

«La vaccinazione diffusa ci permetterà di sconfiggere il virus: la solidarietà, unita ai sussidi statali, ci aiuterà a risolvere progressivamente - e ci vorranno parecchi anni - le difficoltà economiche, ma rimarranno a lungo, soprattutto nei giovani, le difficoltà psicologiche e spirituali. I giovani, e non solo loro, hanno visto crollare un sistema di società sicura delle proprie strutture e del proprio presente benessere. La pandemia ha mostrato la vulnerabilità di tutte le strutture; ha evidenziato la precarietà di molte iniziative e ci ha fatto toccare con mano che siamo in un cambiamento d'epoca. E i giovani si chiedono come sarà, e come costruire questa epoca nuova; come vincere la precarietà che caratterizza il presente, quale sarà il loro ruolo in questo costruire un mondo nuovo. Dobbiamo evitare di lasciare da parte i giovani e di coccolarli con false sicurezze. Vanno aiutati a sentirsi protagonisti di questa epoca nuova, considerando così la pandemia non come una disgrazia, ma come una opportunità per un rinnovamento della propria vita e della società».

«Navighiamo a vista»: questo Lei ha affermato nella Sua omelia di auguri pasquali. È vero: di cosa abbiamo bisogno allora oggi tutti noi, cosiddetti adulti?

«Sì: navighiamo a vista, purtroppo, davanti al decorso della pandemia: attendiamo giorno dopo giorno indicazioni per le riaperture delle varie attività e iniziative pastorali. Come affrontare il futuro? C'è una sola risposta: insieme o, come si dice oggi, sinodalmente. Dobbiamo riprendere la prassi antica che affermava: "Ciò che riguarda tutti, va discusso e deciso da tutti". È importante che tutta la Comunità credente ritrovi la responsabilità di leggere i segni dei tempi, ciò che la pandemia ha messo in crisi e ciò che ha fatto scoprire di positivo. È, inoltre, fondamentale riflettere sui problemi pastorali: penso alla catechesi, alle famiglie, ai giovani, alle tante povertà... è necessario leggerli con gli occhi di Dio e il cuore dello Spirito Santo; individuare percorsi da intraprendere per una coraggiosa opera pastorale. In questo cammino di discernimento e di rinnovato impegno, l'Ordine di Malta sarà di valido sostegno».

* Donata di Devozione

Eccellenza, nell'ultimo numero dell'Orma abbiamo intervistato il cardinale Gualtiero Bassetti. A una delle domande il porporato ha risposto che le buone, antiche "opere di misericordia" sono sempre valide, moderne e, con questa pandemia, sempre più essenziali. Come crede che si possa esplicitare la Carità, oggi, nell'era Covid? Come vi siete organizzati in tal senso nella vostra diocesi?

«Nella Chiesa ci sarà sempre bisogno della solidarietà e dell'amore. Un laico pensante, Norberto Bobbio, ripeteva spesso che là dove lo Stato non arriva, abbiamo il volontariato generoso che supplisce al dovere della Comunità civile di soccorrere gli ultimi e gli abbandonati.

Durante la pandemia abbiamo sperimentato la generosità della nostra gente, la dedizione di tanti giovani nell'assistere gli anziani, nel portare cibo e medicinali ai malati in quarantena... Questo risveglio della solidarietà, del senso di comune appartenenza va continuato e alimentato anche dopo la fine della pandemia. Nella nostra Diocesi, le singole Parrocchie si sono fatte carico, con la collaborazione di tutti, dei nuovi e dei vecchi poveri e di coloro che hanno perso il lavoro. Spesso, con l'aiuto della Diocesi, vengono pagate le bollette di luce, gas e acqua, le medicine, vengono distribuiti anche buoni per la spesa, la carne e consistenti pacchi viveri. Un buon gruppo di sacerdoti mette a disposizione di queste urgenze il 10 per cento del proprio stipendio mensile».

Le sembra che nella sua diocesi l'Ordine di Malta sia utile o che possa in qualche misura incrementare il suo lavoro, visto che obiettivamente c'è molto, ma molto da fare?

«Sono grato all'Ordine di Malta per la sua preziosa presenza in Diocesi: collabora con molte Parrocchie nell'assistenza ai poveri; ha aperto anche un Presidio medico ed è sempre presente nelle varie attività della Diocesi. Chiederò all'Ordine di Malta di rafforzare la sua presenza nelle nostre Parrocchie, coordinando gli aiuti e la solidarietà di molti fedeli. È fondamentale coinvolgere tutte le Comunità parrocchiali nel prendersi cura delle persone in difficoltà e l'Ordine di Malta potrebbe stimolare e coordinare le varie collaborazioni».



Con un trittico del XIV secolo proseguono i restauri a Palazzo Malta grazie all'aiuto di tanti generosi sostenitori

Il bel bassorilievo di San Giovanni e Santa Caterina trova un posto d'onore nella Chiesa Priorale di Venezia

di Clemente Riva di Sanseverino*

Trasloco migliorativo. Il 28 luglio è stato collocato nella Chiesa Priorale di San Giovanni di Malta a Venezia il bassorilievo che era prima esposto nel salone d'onore. Il progetto di restauro, promosso dal Gran Priorato di Lombardia e Venezia dell'Ordine di Malta e realizzato con il contributo della Fondazione Helen C. Frick e di alcuni amici dell'Ordine, è partito nel 2020 quando si è deciso di fermare il degrado dell'opera e di pensare a un suo posizionamento più consona a una delle testimonianze più antiche della storia e della presenza giovanita nella sede priorale.

Si tratta di un trittico del XIV secolo che adornava il sarcofago di un Cavaliere di Giustizia. La scena centrale rappresenta la Beata Vergine Maria



Il posizionamento del bassorilievo nella sua nuova collocazione.

in trono con il Bambino Gesù, alla sua sinistra sta il defunto in ginocchio ed in preghiera, vestito con l'abito di punta; è affiancato da San Giovanni Battista che pone la sua mano sul

capo del giovannita in segno di protezione e di presentazione; dall'altro lato della Vergine vi è Santa Caterina d'Alessandria, Patrona dei Cavalieri italiani dell'Ordine. Le altre due parti

del trittico rappresentano due angeli sempre rivolti verso la scena centrale. Il progetto di restauro è stato curato e diretto dallo studio di architettura Pentimalli Biscaretti di Ruffia ed eseguito dalla ditta Lares s.r.l. che lo ha anche in parte sostenuto: sono gli stessi protagonisti degli importanti restauri del 2020 che hanno visto rinascere l'altare maggiore opera del Sansovino e i lapidari.

Insomma continua senza sosta e grazie agli aiuti di tanti generosi sostenitori, la campagna di restauri del bene più antico che l'Ordine abbia con continuità nell'Occidente cristiano! 🇮🇹

* *Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia Gran Croce di On. e Dev. in abb.*

I ritratti dell'incisore romano Domenico de Rossi vanno dal Beato Gerardo (1099) a Fra' Martin de Redin (1660)

Le acqueforti dei primi sessanta Gran Maestri: opera del Settecento sono in una villa del Varesotto

di Pierluigi Panza *

Nell'ottobre del 1709 il Sommo pontefice Clemente XI (Papa Albani) concesse a Domenico De Rossi il privilegio per stampare un'imponente tavola d'insieme intitolata "Cronologia de i Gran Maestri dello Spedale della Sacra Religione Militare di S. Gio. Gerosolimitano e dell'Ordine del Santo Sepolcro oggi detta di Malta". Domenico de Rossi (1659-1730) era un incisore e scultore romano, figlio di Giovanni Giacomo, di una famiglia di architetti. Domenico si specializzò nelle stampe d'architettura e tra il 1702 e il 1721 pubblicò tre volumi sui portali, le finestre e le facciate più belle di Roma, tra le quali quelli di Bernini, Borromini, Carlo Fontana e Alessandro Specchi, dedicando il volume a papa Clemente XII.

Proprio nel 1709, Domenico ereditò la stamperia paterna, che era la più grande e più antica editrice della Roma barocca, situata vicino a Santa Maria della Pace. Così - era allora Gran Priore dell'Ordine a Roma il car-



La grande tavola con i ritratti dei primi sessanta Gran Maestri e i medaglioni finali lasciati liberi da riempire. Il collezionista Vittorio Giulini.

dinale Benedetto Pamphili (1678 al 1730) - De Rossi realizzò le incisioni in acquaforte di tutti i Gran maestri dell'Ordine. Se ne potevano trarre singole stampe, ma anche otto fogli di circa 58 x 41,5 centimetri l'uno. Incollati l'uno all'altro, questi fogli ritraggono tutti i Gran Maestri dell'Ordine dal 1099 al 1660, quindi dalla fondazione di Fra' Gerardo alla morte di Fra' Martin de Redin. I grandi maestri, numerati dal n.1 a 60, sono raffi-

gurati in una cornice allegorica e una descrizione delle loro vite e azioni. In basso sono lasciati dei medaglioni bianchi per i successivi Gran maestri e il cartiglio con la dedica al Gran Maestro dell'epoca, Ramon Perellos y Roccaful (dal 1697 al 1720).

Il lavoro fu subito apprezzato e ne scrisse il grande erudito veneto Apostolo Zeno con Pietro Caterino Zeno nel "Giornale de' letterati d'Italia" (vol. 14) del 1713. Esistono pochi

esemplari completi di questo lavoro: uno, ad esempio, è alla Biblioteca Nazionale di Francia. Un'altra copia, però, è nella villa di Velate (Varese) di un amico dell'Ordine, il raffinato collezionista Vittorio Giulini, presidente delle Dimore storiche lombarde: sua la maggiore collezione privata di pittura su pietre dure. L'opera, appesa sotto il porticato d'ingresso della dimora, è di grandi dimensioni, ma gli abbiamo chiesto una fotografia per testimonianza. Una versione aggiornata di questa opera è stata ripubblicata, con traduzione in inglese, nel 1962; s'intitola "Cronologia dei Grandi Maestri dell'Ospedale della Sacra Religione Militare di San Giovanni di Gerusalemme e dell'Ordine del Santo Sepolcro ora noto come Ordine di Malta" ed è stata tradotta da Fra' John Edward Critien. 🇮🇹

* *Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera Docente universitario*

Il giubileo celebrato dal Cardinale Silvano Tomasi, delegato speciale del Santo Padre, alla presenza di molte autorità

La Messa per i 25 anni della Delegazione di Veroli: occasione anche per il bilancio di tantissime attività

di Luciano Valentini di Laviano *

Il giubileo non si festeggia tutti i giorni e i 25 anni di attività sono un bel traguardo. La Delegazione di Veroli, nata appunto 25 anni fa per il volere dell'allora Gran Priore di Roma fra' Franz von Lobstein, ha voluto celebrarli con una messa solenne nella basilica cittadina di Santa Maria Salome. Lo scorso 24 Luglio, alla presenza del Prefetto di Frosinone Ignazio Portelli, del Sindaco della città di Veroli Simone Cretaro, e di molte altre autorità civili, militari e religiose, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Silvano Maria Tomasi, Delegato Speciale di Sua Santità presso l'Ordine di Malta, ha celebrato il pontificale assistito da don Fabrizio Turriziani Colonna, cappellano conventuale ad honorem della Delegazione. È difficile raccontare l'attività di venticinque anni in poche parole. La Delegazione di Veroli comprende le odierne province di Latina e Frosinone, arrivando a includere tutti i luoghi in cui nel corso della storia si ebbe la presenza degli "Ospitalieri". In questo territorio operano più di 100 volontari, suddivisi nei gruppi di Veroli, Ceprano, Sora, Frosinone, Cassino, Latina e Gaeta, affiancati da 5 Cappellani e 46 appartenenti all'Ordine tra Cavalieri, Dame e Donati. Le attività intrecciano l'ordinario con lo straordinario. «L'importante è mantenere come unico obiettivo l'aiuto al prossimo» dice il Delegato Alessandro Bisleti. «Attualmente siamo impegnati in raccolte alimentari presso i supermercati. A queste si aggiungono le raccolte di vestiario, provenienti da sequestri giudiziari. Tutto



L'intervento del Delegato, Alessandro Bisleti, affiancato dal Cardinale Silvano Tomasi, Delegato speciale del Santo Padre presso l'Ordine di Malta, e da don Fabrizio Turriziani Colonna, cappellano conventuale ad honorem della Delegazione.

quanto riusciamo a mettere insieme viene destinato a persone in difficoltà. In questo modo riusciamo ad aiutare con regolarità non meno di 100 famiglie».

Ma c'è dell'altro. «Offriamo assistenza ad una casa famiglia per bambini abbandonati e a due residenze per anziani». I volontari escono anche al di fuori del territorio che teoricamente sarebbe di loro competenza. «Altre attività sono l'assistenza ai senza tetto alla Stazione Termini di Roma, in inverno. Mentre in estate assicuriamo assistenza medica gratuita in spiaggia a Gaeta. Sempre in ambito sanitario un nucleo di quindici volontari da anni fornisce supporto all'attività ospedaliera presso il reparto malattie infettive dell'Ospedale di Frosinone».

Centrali per la Delegazione sono anche le iniziative rivolte alla crescita spirituale dei confratelli e dei volontari, strutturando un percorso di meditazione, preghiera e frequenza nei sacramenti. «Questi appuntamenti» spiega Alessandro Bisleti «sono una meravigliosa opportunità di confronto, ma soprattutto un'occasione di crescita della Fede. In estrema sintesi questo è il principio fondante dell'attività della Delegazione che, nel non facile compito di Delegato, cerco di trasmettere ad ogni occasione: restituire dignità all'Uomo del Terzo Millennio».

* Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza
Delegato per le comunicazioni del Gran Priorato di Roma

Assistenza sanitaria assicurata alla popolazione locale e ai turisti grazie a un'intesa con le istituzioni locali

Anche quest'anno siamo stati operativi all'Asinara

Da circa 10 anni la struttura di Cala D'Oliva, nell'isola dell'Asinara (comune di Porto Torres), è la sede operativa delle nostre squadre dedicate all'assistenza sanitaria sull'isola stessa grazie ad un protocollo d'intesa con l'Ente Parco, il Comune di Porto Torres e l'Agenzia Conservatoria delle Coste della Sardegna. Nell'area Marina Protetta dell'isola, le nostre squadre assistono turisti per una media di oltre 100 pazienti. Il servizio vede operativi i volontari con squadre formate da medico, infermiere e logista, tutti provenienti dai nostri raggruppamenti. Le attività garantiscono un primo intervento sanitario alla popolazione che, a qualsiasi titolo, transita o si trova sull'isola dell'Asinara. I nostri sanitari, oltre a prestare le prime cure, gestiscono ogni necessario contatto con l'Autorità Marittima e con le Autorità locali e sanitarie organizzando, in caso di necessità, il trasporto del paziente e l'eventuale ricovero.



Donato dall'artista Maria Grazia Simonetta alla Delegazione di Lombardia

Un bel ritratto del Gran Maestro Fra' Giacomo

Quale migliore occasione della Santa Messa di San Giovanni, patrono del nostro Ordine, per inaugurare un bel ritratto del compianto Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto? Opera e generoso dono dell'artista Maria Grazia Simonetta (a cui si devono i ritratti anche di altri Gran Maestri e alti dignitari melitensi) il dipinto ora campeggia nella sede della Delegazione di Lombardia a Milano. A inaugurarla, al termine della celebrazione eucaristica nella Chiesa della Passione, il Delegato ha voluto che fosse il nuovo responsabile del Gruppo Giovanile della Delegazione, Matteo Maria Basilico (foto): un passaggio ideale del testimone, in considerazione del fatto che tanti anni fa Fra' Giacomo si era accostato all'Ordine, iniziando il suo appassionato percorso di Fede proprio entrando a far parte di un Gruppo Giovanile, quello di Roma.



Due anni fa il brutale assassinio del vice brigadiere dei Carabinieri e nostro volontario

Il sorriso buono e pulito di Mario Cerciello Rega non si spegnerà mai nei cuori di chi l'ha conosciuto

di Gualtiero Ventura *

La Medaglia d'oro al valor civile concessa dal Presidente della Repubblica e consegnata alla vedova dal ministro dell'Interno. Il cippo posto a memoria nella via dell'agguato

Confesso che scrivere di Mario crea sempre un moto di emozione. Devo aprire lo scrigno del mio cuore nel quale conservo gelosamente i ricordi più cari, tra i quali c'è Mario. Ma accetto volentieri perché scrivere mi permette di dirgli, con nostalgia, che mi manca e quanto gli ho voluto bene, per un'empatia immediata nata tra noi.

Due anni. Due anni senza poter incontrare il sorriso pulito di Mario. Un sorriso che si inoltrava nei suoi occhi chiari, rendendo il suo sorriso un tutt'uno con lo sguardo. Semplice, umile, discreto, riservato, quasi timido. Ma pulito, onesto, vero. In questi due anni, anche chi non ha avuto il privilegio di conoscerlo di persona, grazie ai mass media ha imparato comunque a conoscerlo, rispettarlo. Ma soprattutto si sono affezionati a Rosa Maria, resa vedova dopo soli 43 giorni dal coronamento del sogno con "l'amore della sua vita", come ama chiamare Mario ancora oggi. È sempre con lei, accanto a lei e dentro di lei. Due anni. Due anni che hanno permesso alla giustizia di fare il suo corso: indagini, arresto, istruttoria, accertamento delle responsabilità, rinvio a giudizio e sentenza in primo grado che non solo riconosce la responsabilità dei due criminali assassini, ma che restituisce onore e dignità all'operato di Mario. Purtroppo qualcuno - temo per motivi del tutto ideologici, ma non è questo il luogo per esternare la mia indignazione - ha tentato di infangare Mario, cercando di addossargli le colpe di essere stato ucciso. Gettando fango non solo su Mario, su Andrea, suo collega e amico, ma anche in ultima analisi sulla stessa Arma dei Carabinieri. La sentenza, pronunciata il 5



Un'immagine che ci emoziona sempre: Mario Cerciello Rega il giorno del suo matrimonio con Rosa Maria. La consegna della Medaglia d'oro alla vedova da parte del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. Il cippo posto a memoria nel luogo dell'assassinio.

maggio dalla Prima Corte di Assise di Roma dopo 40 udienze e 13 ore di camera di consiglio, ha condannato all'ergastolo i due assassini di Mario. Una lieve consolazione, una carezza che ha asciugato una sola delle lacrime versate da Rosa Maria in questi due anni.

Due anni. Due anni che hanno portato, come scrivevo prima, Mario a diventare uno dei tanti, troppi figli d'Italia che hanno pagato con la vita il proprio servizio allo Stato.

Mario resta vivo nei nostri cuori, nei nostri ricordi, e non credo di par-

lare solo a titolo personale: è una presenza quotidiana che accompagna le nostre giornate. Lo scorso 5 giugno, festa dell'Arma dei Carabinieri, Rosa Maria ha ricevuto dalle mani del Ministro dell'Interno, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Comandante Generale dell'Arma, la Medaglia d'Oro al Valor Civile che il Presidente della Repubblica ha concesso alla memoria di Mario, con la seguente motivazione: «Addetto a una Stazione dei Carabinieri, durante un servizio esterno volto al contrasto della criminalità urbana, con eccezio-

nale coraggio e sprezzo del pericolo, non esitava ad affrontare, unitamente ad altro militare, due malviventi autori di estorsione. Nella circostanza, uno di essi, armato di coltello, lo aggrediva proditoriamente con estrema violenza, colpendolo a morte. Fulgido esempio di elette virtù civiche e altissimo senso del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio. Roma, 26 luglio 2019». Successivamente, in occasione del suo compleanno (avrebbe compiuto 37 anni), è stato scoperto un cippo marmoreo a lui dedicato, in un'area realizzata dal I Municipio di Roma Capitale, nel luogo esatto in cui venne ferito a morte. «Non è una commemorazione ma un voler ricordare Mario Cerciello Rega nel giorno della sua nascita e non della sua morte perché deve essere un momento di speranza. Lo abbiamo voluto fare qui dove lui ha perso la vita - ha detto il Generale Marco Minicucci, Comandante della Legione Carabinieri "Lazio" - perché vogliamo dare una speranza di rinascita a tutti. Mario Cerciello Rega fino alla fine, ha incarnato il rispetto, il senso del dovere, dedicando la sua vita al bene e alla sicurezza dei cittadini».

Mario ci ha insegnato come si può amare la Patria, il proprio dovere, il proprio lavoro, fino all'estremo sacrificio. Chi non lo conosceva, ha avuto, in questi due anni, modo di scoprire anche il lato più intimo di Mario, quello meno istituzionale, quello riservato alla sfera privata della sua vita: amante della famiglia, della sua Rosa Maria, del prossimo. Impegnato nelle opere di carità e di assistenza del nostro Sovrano Ordine nella Delegazione di Roma, di cui era prezioso volontario, ma anche sempre attento a tante necessità che gli si presentavano davanti gli occhi quotidianamente, rendendosi così "prossimo al prossimo".

E sono certo che il suo esempio e il suo ricordo ispireranno altri ad impegnarsi nelle opere di carità della famiglia giovanita, che era tanto, tanto cara al cuore di Mario, tanto da coinvolgerci Rosa Maria e la sua sorellina più piccola, sempre presenti nei nostri pellegrinaggi. ❀

* Cavaliere di Grazia Magistrale



La sollecitazione del Santo Padre nella Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*

La “regola di comportamento” di Papa Francesco: il Cristianesimo non deve essere una sorta di ONG

di mons. Marco Navoni*

Nella nostra rilettura della Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate* di papa Francesco abbiamo giustamente dato ampio spazio al capitolo delle Beatitudini, commentandole una per una, soprattutto per il fatto che le otto Beatitudini ci vengono emblematicamente richiamate dalla Croce Ottagona, simbolo del nostro Ordine Melitense. Ma il capitolo dell'Esortazione Apostolica sulle Beatitudini si conclude con un importante paragrafo intitolato “La regola di comportamento”. In esso il papa prende in considerazione la parte conclusiva del capitolo 25 del vangelo secondo Matteo (vv. 31-46), dove ci viene letteralmente dipinto davanti agli occhi della mente e della coscienza un vero e proprio “giudizio universale”: Cristo Giudice siede al centro della storia e attorno a lui è radunata l'intera umanità per essere giudicata sulla carità verso i poveri e gli ultimi. Tutti senz'altro ricordiamo questa pagina celeberrima, nella quale Cristo Re e Giudice inaspettatamente si identifica proprio con i fratelli più bisognosi: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (vv. 35-36). Davanti a questa pagina - dice papa Francesco - tutti i cristiani sono chiamati a confrontarsi e a sentirsi giudicati; e soprattutto siamo tutti chiamati a metterla in pratica sine glossa, come si sarebbe detto nel Medioevo, cioè «senza commenti, senza elucubrazioni e scuse», ma impegnandoci a tradurre queste parole del Vangelo nella nostra vita di carità fattiva e generosa. Giustamente il papa mette in guardia da due tentazioni quanto mai insidiose soprattutto ai nostri giorni: le chiama letteralmente «ideologie che mutilano il cuore del Vangelo»!

La prima consiste nel separare la pratica di queste indicazioni di carità da una autentica e profonda vita interiore, fatta di preghiera, di accostamento ai sacramenti, di relazione spirituale con il Signore. «Così si trasforma il cristianesimo in una sorta di ONG», commenta il papa: ed è una insidia oggi molto



Cristo giudice, opera di Coppo di Marcovaldo nella volta del Battistero di Firenze.

pericolosa, perché riduce la carità cristiana a semplice, per quanto meritoria, filantropia. La seconda insidia è opposta: consiste nel rischio di chiudersi in un cristianesimo etereo e spiritualistico, oppure solamente teorico e idealizzato, diffidando però di ogni impegno concreto a favore dei fratelli bisognosi, impegno possibilmente da delegare ad altri, quasi “lavandosene le mani”.

Davanti a queste riflessioni del papa prendiamo consapevolezza che la spiritualità del nostro Ordine ci mette al riparo da entrambe queste tentazioni riduzionistiche: tenere insieme la *tuitio fidei* e l'*obsequium pauperum* significa esattamente impegnarsi con generosità nelle opere di misericordia verso i

più poveri e bisognosi, ma trovando nella fede cristiana e nella vita spirituale nutrita dai sacramenti e dalla preghiera la forza interiore che ci permette di dare un'anima a tutte le attività che compiamo, consapevoli che quello che facciamo per ogni fratello povero e bisognoso, lo facciamo al nostro Signore, Re e Giudice: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (v. 40). A questo proposito possiamo mettere in evidenza il significato spirituale di una bella tradizione del nostro Ordine: quella di rivolgerci ai nostri assistiti chiamandoli “Signori Malati”.

Non si tratta tanto di una manifestazione di garbo e di educazione; tanto meno è una affettazione un po' sussiegosa tipica di altri tempi. Dovremmo invece, alla luce della pagina evangelica che stiamo commentando in parallelo con le parole di papa Francesco, riscoprire il “significato cristologico” di questo modo di esprimersi: i “Signori Malati” sono tali perché in essi è presente il Signore, e ogni opera di carità e di assistenza nei confronti dei bisognosi diventa atto di culto e di adorazione nei confronti dell'unico Signore, Gesù Cristo, nostro Giudice e Re. 🇵🇸

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

In un tragico incidente ha perso la vita l'Ispettore Nazionale del CISOM La Rocca

Il grande cuore di Francesco si è fermato a Rodi

di Gerardo Solaro del Borgo*

Come già molti di Voi sapranno il nostro amico e confratello Francesco La Rocca ha perso la vita in un drammatico incidente tra una moto e un'auto nell'isola di Rodi. Questa tragedia ci lascia tutti sgomenti, atterriti ed impauriti mettendoci di fronte ad un Qualcosa di più grande di noi. La Fede rimane l'unico sostegno in grado di darci la forza di andare avanti, aggrappandoci ad Essa senza porsi domande.

Francesco è la dimostrazione di come tutto quello che facciamo durante la nostra vita rimane indelebile nel cuore delle persone che incrociamo nel nostro cammino.

Così è stato per Francesco, in questi dieci anni passati nel CISOM, prima come capo Gruppo di Palermo, poi come Capo Raggruppamento della Sicilia e Capo Area Sud fino ad arrivare a ricoprire l'importante incarico di Ispettore nazionale del CISOM: ogni volta ha sempre dato prova di generosità e grande cuore. I valori della sua terra, la Sicilia, l'ospitalità, l'altruismo e la sua so-



larità l'hanno accompagnato in tutto il suo percorso. Il suo impegno nell'Ordine, il suo credere fermamente nei valori della *Tuitio Fidei* e dell'*Obsequium Pauperum*, sono stati i punti cardine che lo hanno portato a Lampedusa a sostenere in prima persona le attività di Soccorso ai Migranti, a Chabrouh nei campi di assistenza in Libano e nella mensa di Pompei ad aiutare i più bisognosi, lavorando sempre fianco a fianco con tutti i Volontari. Ci mancherà molto il suo sorriso, la sua spensieratezza ed il suo grande cuore. Preghiamo per lui e per la sua famiglia uniti come solo un grande Corpo come il CISOM sa fare.

Ti ricordiamo con una frase che hai pubblicato qualche settimana fa: “Non so cosa succederà, intanto guardo l'infinità del mare che la sera riflette le stelle e ci fa sognare”. Riposa in pace. 🇵🇸

*Cavaliere di Onore e Devozione
Presidente Fondazione CISOM

Su iniziativa del locale Gruppo A.B.C. (Assistenza Beneficienza Carità) della Delegazione di Viterbo-Rieti

Colletta alimentare a Orte assieme all'Aeronautica

di Marco Metelli*

Mercoledì 28 luglio, con la distribuzione delle derrate alimentari raccolte, si è conclusa la prima colletta alimentare organizzata presso il Centro Logistico Munizionamento e Armamento A.M. dell'Aeronautica Militare di Orte. L'iniziativa, partita da una proposta del Capo Gruppo A.B.C. (Assistenza benefica e carità) della Delegazione dell'Ordine di Malta di Orte Daniele Carosi, è stata subito accolta e condivisa con entusiasmo dal Comandante del Centro, Colonnello Walter Crocicchia. Lo stesso insieme ai suoi collaboratori, dopo avere ottenuto le necessarie autorizzazioni dalla propria scala gerarchica, con passione ed impegno, si è attivato per organizzare la raccolta e nel contempo illustrare al Personale dipendente le finalità e l'importanza di donare a chi in questo momento sta vivendo un



periodo di difficoltà. Così ben 320 kg di derrate sono state prelevate dai volontari del Gruppo alla presenza del Dott. Sandro Calista, coordinatore al momento dell'iniziativa, e sono stati depositati presso la sede del Gruppo A.B.C. Da qui, appena inventariati, sono stati distribuiti alle famiglie assistite del luogo. Come sempre, l'intera operazione è stata concordata e coordinata con il Delegato SMOM di Viterbo, Avv. Roberto Saccarello, che ha anche assistito a tutte le fasi di allestimento e distribuzione. Un particolare ringraziamento va al Colonnello Crocicchia e al Personale dipendente per la generosità e sensibilità dimostrata. Un grazie anche al Comandante della 2° Divisione del Comando Logistico A.M. che ha autorizzato la raccolta. 🇮🇹

* Donato di Devozione. Resp. Comunicazioni Delegazione di Viterbo-Rieti

L'espressionismo tedesco di Franz Marc in una serie filatelica delle Poste Magistrali

La spiritualità creativa ed emotiva del colore azzurro

di Fabio Gigante*

Le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta, hanno Lemesso, lo scorso 22 giugno 2021, una serie filatelica di tre francobolli della serie *Natura e arte*, dedicati all'espressionismo. I tre francobolli, del valore di € 1,10, € 2,70 e € 3,60 raffigurano tre opere dell'artista tedesco Franz Marc (1880-1916), rispettivamente: *Playing weasels* (1911), Collezione privata; *Blue Horse* (1911), Städtische Galerie im Lenbachhaus, Monaco; *The Tower of Blue Horses* (1913), Collezione privata.

Agli inizi del XX secolo in Germania si diffuse l'espressionismo, movimento d'avanguardia concentrato nelle due correnti del Die Brücke a Dresda e del Der Blaue Reiter (*Il Cavaliere Azzurro*) a Monaco. Quest'ultimo movimento, fondato nel 1911 da Vasilij Kandinskij e Franz Marc, poneva l'attenzione agli aspetti spirituali della forma e del colore, cui veniva attribuito un particolare significato emotivo, che dominava nell'azzurro elemento



creativo, in contrapposizione alla materia da plasmare espressa nei colori primari. Il movimento del *Il Cavaliere Azzurro*, è una delle più importanti avanguardie artistiche del Novecento poiché rappresenta il precedente immediato dell'*Astrattismo*. Si pone in antitesi al *Cubismo*, del quale riconosceva la volontà innovatrice, ma a cui contestava un eccessivo razionalismo; è caratterizzato da un orientamento spiritualistico, poiché i suoi rappresentanti sostenevano che l'arte è profondamente lontana dalla natura in quanto nasce dagli impulsi interiori dell'uomo. Il movimento si sciolse nel 1913. Tutti e tre i francobolli descritti, misurano 40x52 millimetri e ognuno di essi si presenta in foglietti da nove francobolli identici, stampati in cinquemila esemplari.

La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printing, La Loupe, Francia. 🇮🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale

L'Orma ringrazia

La richiesta di un aiuto da parte dei nostri lettori sta funzionando. Come sapete la realizzazione dell'*Orma* è interamente su base volontaria, frutto della disinteressata disponibilità di tutti i suoi collaboratori. Ma i costi vivi (tipografia e distribuzione) ci sono. Pertanto ogni offerta, grande o piccola, è gradita. Fra i tanti che hanno recentemente dato un contributo, vogliamo ringraziare (scusandoci per le dimenticanze): Maria Bonatti Mameli, Suor Mariangela Favotto, Cesare Chiarinelli, Franco Lucia, Luca Rota, Giovanni Fantasia, Landolfo Caracciolo di Brienza, Emiliano Toppi, Vilma Graziella Vergani, Alessandro Spaur.

La loro generosità ci spinge a tornare alla carica.

Se apprezzate questa pubblicazione e volete contribuire ai costi, la coordinate per un versamento sono le seguenti: Conto corrente presso Banco BPM, intestato a: Assistenza Melitense Onlus IBAN IT56 K 05034 01601 00000005247 codice swift: BAPPIT21A41 - Causale: *L'Orma*.



Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:
Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.48
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinemalitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:
Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA
Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Vice Delegato: Mario Terrasi
Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Sezione di Brescia: Giovanni Sencini
Sezione di Pavia: Obizzo Malaspina
Sezione di Varese: Angelo Maria Calati
Cappellano capo: mons. Marco Navoni
Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;
Pellegrinaggi: Patrizia Schmid
Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico
Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario
del Gran Priorato di Roma:
Luciano Valentini di Laviano
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:
Digimedia sas - Piazza Roma, 42
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za
Distribuzione:
ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo
Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.446 del 27-11-1982